

Conte: Dove eravamo rimasti?

Il nuovo presidente dell'Autorità portuale ritorna dopo essere stato per otto anni segretario generale dell'Ente. Il rigassificatore? "Può diventare un ostacolo allo sviluppo del porto"

Segue dalla 1ª pagina
Lei aveva lasciato l'Autorità portuale da segretario generale, ci ritorna da presidente. Da dove ricomincia?

"Dall'ultimo documento predisposto dal presidente Petriccione al termine del suo mandato in cui tracciava il passato, ma soprattutto individuava le cose da fare. La più importante tra tutte era, ed è, il Piano regolatore del porto che è alla base di qualsiasi organizzazione perché regola il sano sviluppo di un'area importante come quella portuale".

In un certo senso Petriccione è stato accontentato: il Piano regolatore è stato licenziato a maggio dello scorso anno.
"Quanto immaginato da Petriccione e dal sottoscritto, visto che la responsabilità del documento ricade tra le competenze del segretario generale, era contenuto nelle linee guida offerte ai progettisti. Dopo una serie di consultazioni e confronti eravamo arrivati quasi all'adozione. Il lavoro è stato successivamente completato dai commissari Cappella e Loboano, ma presenta qualche lieve differenza. Purtroppo".

A cosa si riferisce?
"Ad esempio alla forzatura in ordine alla presenza nel porto di Taranto di un rigassificatore che nelle previsioni originarie non c'era. A prescindere dall'idea che ciascuno di noi può avere, è evidente che nel momento in cui si prevede un rigassificatore, bisogna confrontarsi con determinati svantaggi. Una strada più semplice poteva essere quella dell'adozione del piano regolatore secondo il lavoro precedentemente fatto e di una successiva variante nel caso si fosse deciso di costruire un rigassificatore. In questo modo non sarebbe stata preclusa alcuna opportunità e, in più, la scelta sarebbe stata lasciata alla città".

Ma a suo giudizio il rigassificatore è un ostacolo per lo sviluppo della portualità?
"Può diventarlo, ma dipende dal tipo di opzione che viene effettuata. Se l'impianto va ad occupare una parte importante delle aree a terra, se

deve essere collocato al centro di quella che è ormai l'unica zona di ampliamento del porto, a mio avviso crea problemi ad un'ulteriore fase di sviluppo in senso commerciale. Se, invece, si pensasse di realizzare un impianto offshore costruendo un'isola artificiale fuori dal porto, allora potrebbe essere un'ipotesi da vagliare".

Ma questo atteso sviluppo del porto ci sarà davvero?
"Lo sviluppo dei traffici nel Mediterraneo è una realtà per effetto dell'aumento dei fondali del Canale di Suez che consentirà il transito dei nuovi mercantili e per l'abbattimento delle barriere e dei vincoli doganali all'interno di quest'area. Di recente, inoltre, ci sono state manifestazioni di interesse del presidente degli industriali di Lecce che ha chiesto al ministro di Pietro che le infrastrutture proiettino tutto il Salento verso il porto di Taranto per raggiungere più velocemente il resto d'Europa e del mondo".

Però, finora, ci sono state più occasioni mancate che opportunità.

"Siamo di fronte ad un'opportunità che può diventare grande se il territorio darà la giusta attenzione a queste problematiche contemplando le esigenze dello sviluppo con quelle delle imprese. Se riuscirà questa equazione il binomio portosviluppo andrà avanti. Se, invece, sul porto si riveriranno solo le attese e le aspettative, evidentemente accuseremo ritardi".

Intanto a Taranto si discute di rigassificatore, del raddoppio della raffineria Eni, insomma di altri insediamenti industriali piuttosto che commerciali.

"Diciamo che molte volte le esigenze contingenti offuscano la programmazione. In una città martoriata dalla disoccupazione, dal regresso dell'industria medio piccola, la fame di posti di lavoro si fa sentire. E siccome la demagogia in questo campo è facile, viene a mancare la necessaria lucidità di scelta per il futuro dell'economia tarantina. Per questo cercheremo ampie forme di collaborazione con tutte le realtà economiche e politiche della città, della



Michele Conte

Regione e del Governo per individuare linee di sviluppo che non penalizzino la qualità della vita. I giovani dovranno avere prospettive di sviluppo sicure ed al tempo stesso coerenti con un'adeguata qualità della vita e del lavoro".

Sicuramente nel Porto di Taranto c'è un problema di spazi. Ci sono pochi attracchi disponibili e questo sarà uno dei primi problemi di cui dovrà occuparsi.

"Diciamo che grazie ai provvedimenti inseriti in Finanziaria su pressione dei ministri Bianchi e Di Pietro (Trasporti e Infrastrutture), Taranto potrà avvantaggiarsi di talune opportunità creando nuovi spazi per gli attracchi. Ma esaminando le disponibilità attuali, il porto ha la Calata 1, il San Cataldo (lato Levante) per il quale giace un progetto di ristrutturazione bloccato dalla politica dell'ex ministro Tremonti che non ha consentito di spendere soldi già disponibili. Poi c'è il lato Ponente che andrebbe dotato di fondali maggiori e c'è la calata numero due. Si tratta di banchine libere, ma il problema è un altro. Il nostro scalo con questa configurazione è sufficiente per le esigenze del suo hinterland, ma se vogliamo captare ulteriori traffici dovremo pensare ad un mercato che al momento non abbiamo".

Per caso si riferisce al Distripark?
"Esattamente. Taranto e la Puglia non sono grandi realtà produttive e soprattutto non esportano. In più ci sono



quattro porti importanti ed altri dieci minori e tra questi si divide tutto il traffico. Se invece si realizzasse il Distripark si avrebbe a disposizione un parcheggio per lavorare e verticalizzare le merci che potrebbero poi continuare a viaggiare verso l'Europa o il Nord Africa. In questo caso avremmo anche l'insediamento di aziende che vengono a fare servizi ad alta tecnologia e quindi possibilità di occupazione di giovani ad alta scolarizzazione. Se riuscissimo a fare ciò, otterremmo due risultati: uno sviluppo alternativo all'industria di base senza demonizzarla. Dall'altra parte avremo fornito quel valore aggiunto che oggi il porto di Taranto non ha".

Ma se i traffici non raggiungono determinati livelli, difficilmente le aziende vorranno localizzarsi a Taranto per il Distripark. Forse, dunque, occorrerebbe prima liberare e potenziare il fronte mare.

"Il problema è reciproco. Da un lato non arrivano certe merci perché non c'è la possibilità di stocarle e lavorarle; dall'altra parte se non c'è una struttura del genere il traffico non aumenta. Però teniamo conto che nel momento in cui tutto il molo Polisettoriale sarà reso disponibile a Tct ed ai suoi clienti, quella struttura potrà essere sfruttata per tutta la sua potenzialità pari a due milioni di teu a fronte degli 800mila attuali. L'i-

potesi di piano regolatore di cui abbiamo parlato prima, già prevedeva un secondo terminal container, cioè il raddoppio del quinto sporgente con la banchina di riva che implica però il grossissimo problema dei dragaggi e della collocazione dei fanghi. Su questo aspetto la Finanziaria ha dato degli indirizzi, nei ministeri si stanno predisponendo le relative norme applicative, per cui c'è un lavoro importante da portare a termine".

Recentemente il caso Msc ha riaperto il mai sopito problema della riorganizzazione degli spazi e delle concessioni, anche questo un argomento scottante.

"Vorrei ricordare un episodio: la previsione del raddoppio del quinto sporgente deriva proprio da un protocollo sottoscritto con la proprietà di Msc. Aponte venne a Taranto a trovare il presidente Petriccione senza che nessuno ne sapesse niente, e durante un giro in porto individuò l'ipotesi del secondo terminal. Il caso Msc scoppì di recente deve essere uno stimolo per evitare controindicazioni".

Questi anni di commissariamento, hanno rallentato le possibilità di sviluppo dello scalo ionic?
"Probabilmente se ci fosse stata continuità nei programmi tracciati dal presidente Petriccione, qualche tempo si sarebbe potuto guadagnare. Ma non direi che siano state gestite nega-

tive, probabilmente anche per l'attività svolta dal commissario Loboano che, per quanto ha potuto, è stata abbastanza dinamica".

L'iter della sua nomina ha vissuto alti e bassi, è stato caratterizzato da violente polemiche: qual è stato il momento più critico e quello in cui ha tirato un sospiro di sollievo.

"Sospiri di sollievo non ce ne sono stati. I momenti critici, almeno sul piano soggettivo, sono dovuti alla mancata comprensione della posizione del presidente della Provincia Florido nel momento in cui, dopo aver fatto delle indicazioni nella terna, ha poi minacciato ripercussioni sulla vita democratica della città qualora fosse stata adoperata una scelta demandata per legge al Governo. E tutto ciò senza offrire alcuna motivazione. Sono rimasto perplesso per questo comportamento come cittadino più che come aspirante alla carica di presidente dell'Autorità portuale. Fare un'indicazione e poi brigare in maniera prepotente affinché quella stessa indicazione non fosse tenuta in considerazione, mi sembra inconcepibile e inspiegabile. Per il resto posso dire di avere incontrato sulla mia strada due ministri: Bianchi e Di Pietro che hanno guardato ai curricula privilegiando una soluzione tecnica più che politica. La mia soddisfazione è stata quella di aver visto una valutazione

Da ufficiale di MM a Segretario Generale

Il mare ed il porto sono nel dna di Michele Conte, nuovo presidente dell'Autorità portuale.

Dal 1965 a maggio del 1976 è stato Ufficiale di Porto, dopo il periodo di addestramento presso l'Accademia Navale di Livorno. Ha prestato servizio presso le Capitanerie di Porto di Brindisi, Cagliari e Taranto. Nella Capitaneria di Porto di Taranto, dal 1970 al 1976, ha conseguito il brevetto di perito selettore ed ha ricoperto l'incarico di Capo Sezione dell'Ufficio Demanio e del Contenzioso con funzione di Ufficiale Rogante provvedendo, tra l'altro, alla redazione e stipula di più atti di concessione pluriennale, ancora oggi in vigore nell'ambito del Porto. Ha provveduto alla consegna alla Cassa del Mezzogiorno delle aree destinate alla realizzazione del Molo Polisettoriale su cui oggi insiste il terminal contenitori di rilevanza internazionale.

Dal 1976 al dicembre 1996 è stato dipendente prima dell'Italsider (Iri, Finsider) e poi dell'Ilva (Gruppo Riva) in cui ha prestato la propria attività nella Direzione Affari Generali ed Affari Legali e nella Direzione Centrale di ambiente sicurezza ed ecologia.

Dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2000, su proposta del presidente pro-tempore, è stato segretario generale dell'Autorità Portuale di Taranto. In questo periodo l'Autorità Portuale ha registrato l'avvio, l'insediamento ed il compimento del suo assetto organizzativo con l'impostazione della concessione e realizzazione del Terminal contenitori ed altre importanti opere infrastrutturali. Il 9 aprile 2001, su proposta del presidente prof. Sandro Petriccione, il Comitato Portuale rinnovava l'incarico di Segretario Generale per un ulteriore quadriennio. Nel corso dell'espletamento dell'incarico di Segretario generale, dal 1997 al maggio 2005, oltre alla diretta gestione dell'intera struttura tecnico-organizzativa ed amministrativa e del personale dell'Ente, è stato, tra l'altro, delegato a rappresentare il porto di Taranto all'estero (Cina, Stati Uniti, Russia, Australia, Olanda, Belgio, Spagna, Turchia) in occasione d'incontri ufficiali in materia di trasporto marittimo, trasporto intermodale, logistica.

Da ottobre 2001 è subentrato al Presidente pro-tempore dimissionario, nella carica di componente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Attività Formative del Porto di Taranto s.r.l.

Da ottobre 2003 su delega del Presidente dell'Autorità Portuale, Sandro Petriccione, ha costituito la Società Consortile Distripark Taranto i cui soci sono: L'Autorità Portuale di Taranto, l'Amministrazione Provinciale, il Comune, la Camera di Commercio; di detto Consorzio ha anche ricoperto la carica di consigliere di amministrazione;

ha predisposto il Piano per lo smaltimento dei rifiuti per il porto di Taranto; è stato responsabile, fino ad aprile 2005, dell'elaborazione e della redazione del Nuovo Piano Regolatore del Porto di Taranto; dall'8 febbraio 2002 fino all'aprile 2005 è stato Vice Presidente Vicario dell'Assodiport (Associazione Nazionale dei Segretari Generali e dei dirigenti portuali). Infine, è Socio fondatore dell'International Propeller Club di Taranto

Il suo mio conto scevra da ogni giudizio politico. Rivolgo un ringraziamento al partito che ha indicato il ministro Bianchi a cui è toccata la prima individuazione nei miei confronti. Confermo anche la mia simpatia all'on. Angelici che è stato un competitor all'altezza della situazione".

Il suo segretario generale?
"È un ruolo importante, ma non immediatamente indispensabile. Non è un tassello che ritarda l'azione dell'Autorità portuale, per cui ritengo di doverci pensare un po', anche se qualche idea c'è già e presumo che a breve potrà trovare conferma".

Michele Tursi
michele.tursi@corgiorno.it

"Ha già pensato a chi sarà"

Assenzialisti bis

La politica tarantina naviga a vista. Nel vuoto abissale in cui è sprofondata, tra dissenso, liti in famiglia e voti di scambio, nessuno finora, ha tracciato una rotta.

A destra tentano di annunziare il giudice Sebastio, a sinistra Stefano trascorre le domeniche chiudendo i lucchetti sul Ponte Girevole come la Moccia-Scamarcio generation. Florido sta già pensando al trasloco a Palazzo di città.

Insomma, tutti hanno qualcosa di pregnante da fare meno che dire ai tarantini dove cavolo andrà a finire questa città nei prossimi anni.

Certo la campagna elettorale sarà lunga e i signori candidati ci sazzeranno di impegni programmatici, di priorità, di strategie. Ma intanto, un inquietante silenzio politico-amministrativo, avvolge la nostra città baciata dal sole e affumicata dalle ciminiere dell'area industriale che oltre a spargere tonnellate di polveri sui quartieri cittadini, regalano 21 milioni di tonnellate di anidride carbonica al pianeta, contribuendo in misura considerevole ad allargare il buco dell'ozono.

Già l'ambiente, roba per salotti radical chic e per tarantini in esilio che di tanto in tanto organizzano una rimpatriata tra amici a cui partecipano il procuratore Petrucchi ed il suo aggiunto Sebastio, il direttore generale dell'Arpa Assennato, il responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl Conversano, solo per citare le figure istituzionali.

Un convegno in cui non s'è vista l'ombra di un pubblico amministratore, di un parlamentare, di un consigliere regionale, di un candidato, di un sindacalista. Solo Stefano s'è affacciato al dibattito restando in disparte. Un gesto forse dettato dall'umiltà di ascoltare, piuttosto che dalla presunzione di dire sempre la propria. Ci piace pensare che sia stato così.

Intanto, la pietra nello stagno lanciata da Tarantoviva, comincia a tracciare cerchi concentrici. La Fim Cisl esce dal guscio e dice la sua snocciolando cifre sui giovani occupati nella grande industria. Osservazioni pertinenti quelle dell'attento Beppe Lazzaro ma, ci chiediamo: e se fosse l'Ilva ad ipotizzare la chiusura dell'area a caldo? Gli fa eco Franco Ruggieri di Aiutiamo Ippocrate il quale sottolinea che l'industria tarantina in 15 anni ha perso 30mila posti di lavoro, ma in compenso in città l'incidenza di morti per cancro è passata da 300 a 1200 all'anno.

Avviso a lor signori politici e amministratori, candidati e non: il dibattito è aperto.

PS. In caso di silenzio assordante da parte dei soliti noti, non potremo far altro che constatare che gli "assenzialisti" ormai sgoverano la città!

Michele Tursi
michele.tursi@corgiorno.it

"Area a caldo Ilva, non si può continuare a proteggere il fortino"

Franco Ruggieri (Aiutiamo Ippocrate) interviene nel dibattito sull'ambiente

Prende corpo il dibattito sull'ambiente e sulla ipotesi di chiusura dell'area a caldo Ilva, lanciata dall'associazione Tarantoviva. All'intervento della Fim Cisl, fa seguito Franco Ruggieri fondatore di "Aiutiamo Ippocrate".

"Dobbiamo da subito capirci su un dato - si legge nella nota - negli ultimi 10/15 anni l'industria tarantina ha perso più o meno 30 mila posti di lavoro; l'incidenza di morti per cancro è aumentata in maniera esponenziale (da poco più di 300 morti nei primi anni 70 ai 1200 dell'ultimo bollettino epidemiologico). Quando si dice che è possibile compatibilizzare le esigenze della salute con quelle della occupazione occorre accompagnare le affermazioni con un minimo di progetto che indichi modi, e soprattutto tempi, per ottenere il risultato; non ci sembra che dal convegno su Hamilton ci siano stati cambiamenti significativi in tal senso; segno che non siamo capaci di assumere quel modello e realizzarlo o che probabilmente siamo in una realtà diversa. Le risposte che da cittadini e da associazione che conta ogni giorno morti e feriti, ci attendiamo dalle Istituzioni e dalle forze sociali in genere sono: in che modo assicuriamo lo sviluppo economico riac-

quistando, come minimo, i posti persi, e come riduciamo contestualmente le malattie di derivazione ambientale. Senza queste risposte il tutto si limita a un dibattito davvero sterile. Avendo personalmente lavorato per 20 all'interno dell'Ilva (nella Nuova Siet, dice niente questo nome?) conosco bene la teoria del proteggiamo il fortino di tipica impostazione sindacale; solo che negli ultimi anni il fortino si è ridotto ad un accampamento sgarrupato, tanto che, forse (nessuno ha la soluzione certa in tasca) sarebbe meglio buttare tutto giù e ricominciare da zero. Del resto chissà perché l'area a caldo è stata eliminata in ogni dove in Italia e gli unici a produrre l'intero fabbisogno nazionale siamo rimasti solo noi, e chissà com'è che ormai non si costruiscono più acciaierie a ciclo integrale nel mondo.

La nota della Fim Cisl, letta sulla stampa (sul Corriere, ndr), inizia con una buona dichiarazione di intenti ma termina con un risultato scontato: tra salute e occupazione non c'è pareggio; per il sindacato vince il lavoro; per noi prevale la vita, quella buona, decorosa, dignitosa; per qualcuno è meglio morire di cancro che di fame; per noi evidentemente non è così. E su questo resisteremo".



Farmacie di Turno

Ordine provinciale dei Farmacisti di Taranto tel. 099/4533498

Farmacie aperte dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.30

Servizio POMERIDIANO (ore 13/16.30)
RESTA via Mazzini 182;
PITRELLI via Galeo 52 Tamburi

Servizio NOTTURNO (ore 20/9)
LEBLON: via R. Elena, 7 ang. c. Umberto, 22
CLEMENTE: via Orsini, 76 (Tamburi)

Previsioni del Tempo

a cura dell'Osservatorio Meteorologico e Geofisico "L. Ferrajolo" di Talsano

Il sole sorge alle 05.42 e tramonta alle 18.11; durata del giorno solare 12.29; Ave Maria: 18.41; la luna leva alle 13.07 e cala alle 03.25; età della luna 10 giorni; Barometro a zero gradi ed al livello del mare 762 millimetri; umidità in centesimi di saturazione: 88%.

Cielo: coperto; **Vento:** forza 2 direzione Nord; **Mare:** poco mosso; **Temperatura:** minima 9,8 (un anno fa 9); massima 17 (un anno fa 19,5).

PREVISIONI

Cielo: molto instabile con possibili piogge isolate; **Venti:** deboli settentrionali con leggeri rinforzi; **Visibilità:** discreta; **Mare:** da poco mosso a mosso; **Tendenza:** cielo perturbato con probabili piogge a carattere di rovescio, temperatura stazionaria.

Visite guidate al Castello Aragonese

DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ* (50 visitatori per turno)
09.30 - 11.00 1° TURNO 11.30 - 13.00 2° TURNO
14.30 - 16.00 3° TURNO 17.00 - 18.30 4° TURNO

IL VENERDÌ* (50 visitatori per turno)
09.30 - 11.00 1° TURNO 11.30 - 13.00 2° TURNO
17.00 - 18.30 3° TURNO

SABATO, DOMENICA E FESTIVI (50 visitatori per turno)
09.30 - 11.00 1° TURNO 11.30 - 13.00 2° TURNO

Si sottolinea che le visite sono totalmente gratuite.

Per informazioni e* disponibile il numero telefonico 0997753438 (dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00). Le prenotazioni, complete di indirizzi e di generalità dei visitatori, dovranno essere inoltrate con un preavviso di 48 ore al seguente recapito (anche telefonicamente):

MARIDIPART TARANTO ufficio affari generali e territoriali
Corso Due Mari, 38 - 74100 Taranto - tel./fax. 099 7753438
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00).